

Guide e Scouts San Benedetto

CAMMINO

Anno XV - numero 59 - IV trim. 09





Associazione Guide e Scouts San Benedetto

Rivista ufficiale dell'Associazione
Guide e Scouts San Benedetto
<http://www.scoutsanbenedetto.it>
Anno XV - N° 59 - IV trimestre 2009



SPECIALE VENTENNALE

- 3 Dalla Redazione di Cammino
- 4 Da un piccolo seme
- 11 8 dicembre 1990:
nasce l'Associazione Guide e Scouts
San Benedetto
- 13 Perché San Benedetto
- 14 Intervista al Commissario Generale
dell'Associazione SSB
- 16 Lascia una traccia che porti in alto
- 18 Io, scout per "caso"
- 20 Padre Bartolo, un prete "provvidenziale"
- 21 Cari colleghi genitori
- 23 Lo scout è laborioso ed economo
- 25 Tutti in marcia verso i campi del
Ventennale
- Lupetti e Coccinelle
- Esploratori e Guide
- Rovers e Scolte

Cammino

Direttore Responsabile
Dott. Francesco Paolo Pasanisi
Capo redazione
Vincenzo Nefo
Redazione
Giovanna Paffi
Giovanni Alisena
Cristian Guzzetta

Reg. Trib. Palermo
n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "ETICOL
Tipolitografica"
Via Giuseppe Cimbali, 40
90142 - Palermo

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

Costituita con atto notarile in
Palermo Reg. n. 19997
07 dicembre 1990
C.F. 97091710828

Sede sociale: Corso Tukory, 240
90100 - Palermo

In copertina
Fontana di San Giorgio
Gruppo Monreale 1°

La redazione è a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare, nonché per
involontarie omissioni o inesattezze
nelle citazioni delle fonti e delle foto.

Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino" mediante
posta elettronica al seguente indirizzo: cammino@scoutsanbenedetto.it

19 dicembre 2009: si apre l'anno del Ventennale

Comincia un nuovo anno che si prospetta davvero carico di avvenimenti importanti per la nostra associazione.

Infatti, il 19 dicembre si è aperto ufficialmente l'anno del Ventennale, dando il via ad un susseguirsi di attività che riguarderanno tutte le branche e che culmineranno con i campi associativi della prossima estate: Assisi per i consigli di Akela e gli arcobaleni; Base FSE Brownsea (Vitorchiano) per esploratori e guide; Dolomiti Ampezzane per rovers e scolte.

L'anno del Ventennale si concluderà infine con la partecipazione di tutta l'associazione alla processione cittadina dell'Immacolata, l'8 dicembre 2010.

Per noi scouts San Benedetto, l'anno del Ventennale sarà anche l'occasione per riscoprire i principi ispiratori della nostra associazione e consolidarli in vista degli anni che verranno. Il logo del Ventennale, disegnato per l'occasione, esprime questa nostra intenzione:

- Lo sfondo azzurro e le 12 stelle ricordano che l'associazione è consacrata a Maria Immacolata;
- La quercia con la croce e il giglio rappresentano la nostra associazione: per rimanere salda ai suoi principi ha bisogno di sviluppare profonde radici.

Il calendario per i prossimi mesi si prevede quindi molto ricco di appuntamenti. Saranno coinvolti anche i genitori dei nostri ragazzi per un momento di confronto su temi legati alla famiglia e all'educazione.

L'esortazione che vogliamo fare nostra e che deve accompagnarci nei mesi che

verranno ci è suggerita da un'omelia del Santo Padre pronunciata in occasione della prima domenica di Avvento: *"Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli"* ma per sentire la sua presenza occorre sostare in silenzio e non farsi travolgere dal "fare". *"Tutti facciamo esperienza, nell'esistenza quotidiana, di avere poco tempo per il Signore e poco tempo pure per noi. Si finisce per essere assorbiti dal "fare". Non è forse vero che spesso è proprio l'attività a possederci - chiede il pontefice - la società con i suoi molteplici interessi a monopolizzare la nostra attenzione? Non è forse vero che si dedica molto tempo al divertimento e a svaghi di vario genere? A volte - aggiunge - le cose ci travolgono"*.

Il senso dell'Avvento, liturgia che conduce al Natale, può aiutare, invece, *"a sostare in silenzio per capire una Presenza"*. Così, *"i singoli eventi della giornata diventano cenni che Dio ci rivolge, segni dell'attenzione che ha per ognuno di noi"*.



Da un piccolo seme ...



Si ritornava da Buturo diretti al campo, lungo una strada molto in ombra per via degli alti pini tipici della Sila, quando così per caso la conversazione con gli allievi del primo tempo lupetti andò alle origini della nostra Associazione. E' stato un susseguirsi di domande che avevano per denominatore comune il desiderio di sapere "come e perché" venti anni fa si sia arrivati a dar vita alle "Guide e Scouts San Benedetto".

Non è stata quella la prima volta che mi si ponevano tali domande, ricordo infatti come anche in altre occasioni, mi furono posti degli interrogativi sulle vicende che nel 1990 vissero i capi fondatori.

E' comprensibile dunque che questa sete di sapere da parte delle nuove generazioni sia sentita in modo quasi fisiologico anche per il bisogno di voler accostare la nostra realtà associativa al macrocosmo del variegato mondo scout. Colgo dunque volentieri l'invito fattomi in Sila da Danilo di scrivere qualcosa a riguardo; ciò servirà non solo per quanti sono desiderosi "delle fonti" ma anche perchè potrà tornare utile

come supporto al tema scelto per il nostro ventennale "**alle radici del nostro futuro**".

Mi piace immaginare il nascere della nostra associazione come la vita di un albero che prima di venire fuori dal terreno ed essere visibile con il suo tronco e la sua chioma, abbia un passato fatto di posa del seme e di sviluppo delle radici. Nel narrarvi gli eventi che hanno visto dar luce al "nostro albero", ritengo sia opportuno partire un pò da lontano, da quando il piccolo seme è stato piantato...

1. L'inizio ...

Nel 1974, anno di nascita dell'Agesci, la realtà scout palermitana non era diversa da quella nazionale, segnata dalla rivoluzione culturale sessantottina. Essa manifestava chiaramente i segni nella mancanza di stile dei soci, come il rifiuto dell'uniforme, nelle discutibili innovazioni metodologiche, nel palese orientamento politico legato a frange marxiste, nel rifiuto della dimensione ecclesiale. Il gruppo Palermo 22° di Ignazio Gibiino, di

cui facevo parte, si opponeva a questo triste decadimento del movimento scout che sembrava avesse la sua piena realizzazione nella nuova realtà Agesci. Cercò di andare contro corrente e volendo uscire da un certo isolamento si prodigò nel crescere numericamente. Così nell'autunno del 1975, noi del Palermo 22°, demmo vita al gruppo Misilmeri 1° con il quale iniziammo un cammino comune. Ma ciò non fu sufficiente a contrastare il crescente "rinnovamento" della nuova realtà associativa. Fu così che Ignazio Gibiino pensò bene che bisognava crescere in qualità e incaricò me e Paolo Piro di contattare un giovane che qualche anno prima aveva avuto una fugace presenza nel gruppo e che ricordava bene per la sua formazione culturale.

Andammo a trovare dunque, Enzo Ferotti che ascoltandoci ci diede buone speranze. Poco dopo si presentò al gruppo dando la sua piena disponibilità. Non venne da solo! Portò con se un suo fraterno amico, Diego Torre, con il quale aveva condiviso tante avventure nel loro comune impegno politico dal quale, da qualche tempo,

si erano ormai allontanati. Avevano infatti maturato che c'è Qualcuno per cui vale la pena offrire tutta la propria vita, ancora più di un semplice partito, e cioè Dio.

Da lì a poco il gruppo assunse una diversa identità.

2. Il seme è piantato

Nel campo invernale del dicembre 1975, vissuto in accantonamento ad Alpe Cucco (FOTO), rovers e capi gettammo le linee programmatiche del "nuovo Palermo 22°": molta formazione con forte richiamo a Dio origine della vita e della storia, piena fedeltà al metodo educativo di Baden Powell, difesa dei valori assoluti e della civiltà cristiana nella società costituita. Proprio a riguardo di quest'ultimo aspetto maturerà ben presto la frattura del gruppo Palermo 22° con il commissariato di zona e la



Cammino - Speciale Ventennale

conseguente fuoriuscita dall'Agesci. Nel 1976 intervenimmo con il Clan ad una conferenza presso la parrocchia di San Michele Arcangelo in Palermo nella quale si proponeva di considerare certe presunte analogie tra marxismo e cristianesimo con eventuali "ovvi risvolti" in campo politico. Il nostro volantino, distribuito in quella occasione, negava tutto ciò evidenziando la netta contrapposizione tra le due realtà e affermava che, alla luce degli insegnamenti pastorali della chiesa, le scelte politiche non possono che essere coerenti con la propria fede religiosa. Del nostro intervento, al quanto imprevisto, ne parlò la stampa locale ma rimanemmo ancora più sorpresi nel vedere pubblicato il nostro volantino in maniera integrale dalla rivista nazionale Agesci per la terza branca "Camminiamo Insieme".

Ci fu un gran parlare di noi sui numeri che seguirono della rivista, mentre qui a Palermo, nell'autunno del 1976, la comunità capi del Palermo 22° veniva convocata dal commissariato di zona e sospesa da ogni attività educativa. In verità noi eravamo "già lontani" e quel gesto non fece che ratificare una scelta che da tempo consideravamo di

dover fare. Avevamo infatti già preso contatti con la FSE, nuova realtà scout che soprattutto al centro e nord Italia si andava evolvendo in contrapposizione all'Agesci.

3. Dal seme le radici.

Il 19 marzo del 1977, giorno di San Giuseppe, il gruppo Palermo 22° durante la sua festa di gruppo aderì ufficialmente agli "Scouts d'Europa". Era presente una delegazione del



Gela 1°, prima realtà FSE in Sicilia. Questa nuova associazione era proprio quello che ci voleva! Essa non solo ci toglieva dal problema Agesci, in essa trovavamo tutti quegli elementi di ordine spirituale, metodologico e culturale che già di nostro seguivamo. Apprezzavamo di essa oltre la fedeltà al metodo di Baden Powell il suo europeismo, inteso come culla della civiltà fecondata dal cristianesimo, i suoi

simboli, come la bandiera associativa che richiama lo spirito e i valori della cavalleria e il suo direttorio religioso, un documento da cui si evince la piena adesione alla Chiesa e al suo magistero.

Il nuovo cammino ci riempì di entusiasmo, cercavamo di far conoscere a tutti la nostra "nuova identità" e in breve, anche grazie al nostro impegno, i gruppi FSE nella Sicilia Occidentale crebbero sensibilmente. Io stesso, fui mandato per circa un anno nella parrocchia di S. Curato d'Arce in Palermo dove avviai i primi esploratori del nascente gruppo Palermo 7°.

Alla fine degli anni settanta la FSE in Sicilia era già una realtà ben consolidata e, in modo tangibile dal punto di vista numerico, aveva avuto modo di mostrare la sua forza in diversi raduni fra cui il pellegrinaggio regionale a Siracusa dove eravamo circa un migliaio. Una crescita vertiginosa che spesso ci lasciava perplessi, convinti come sempre che non è il numero che fa la qualità. Con questo spirito Enzo Ferotti e Diego Torre, lasciato il Palermo 22° ormai ben strutturato, diedero vita rispettivamente al Palermo 1° e al Palermo 21°. Entrambi si mossero col desiderio di formare gruppi dove la realizzazione di ogni unità fosse subordinata alla presenza di capi che vivessero il loro servizio come un autentico apostolato,

condizione prioritaria rispetto all'opportuna preparazione tecnico-metodologica.

4. Arrivano gli anni '80

Gli anni '80 vedono i due gruppi crescere e strutturarsi, anno dopo anno, nelle sei branche ma soprattutto divenire punto di riferimento per molti. E' la direzione di gruppo del Palermo 21° che, in particolar modo e del tutto inatteso, assumerà sempre più la connotazione di autentica "fucina per capi". Ai nostri incontri del giovedì sera, nella chiesa di Santa Ninfa in Palermo, avevamo il piacere di incontrare capi di diversi gruppi, anche di altri distretti, che si univano alla nostra preghiera e particolarmente apprezzavano il nostro modo di fare formazione. L'Adorazione Eucaristica, la recita del Santo Rosario all'Immacolata erano, lo sono tuttora, le fondamenta alle quali ancorare tutta la nostra azione pedagogica, quasi a seguire il "sogno delle due colonne" di Don Bosco. Con i nostri ospiti si condivideva la proposta educativa di un scoutismo *cattolico rivelatosi fecondo e provvidenziale come scuola di crescita per cristiani autentici, una proposta esigente ma a misura di uomo, sempre attuale, che non si lascia sedurre da comodi adattamenti dettati dal relativismo e dal permissivismo della cultura dominante (cfr Cammino n.52)*. Intanto la FSE cresceva divenendo

Cammino - Speciale Ventennale

autorevolmente il secondo polo scout italiano, non si parlerà più di "frattura da ricomporre" ma di una associazione con un suo preciso indirizzo pedagogico alternativo a quello dell'Agesci. Ricordo con vivo piacere nel 1982, la venuta in Sicilia di Perig Geraud-Keraod, presidente federale, (FOTO) quando in visita alla nostra sede la conversazione andò al campo internazionale di Lourdes dell'agosto del 1978. Con lui condivisi ciò che mi aveva particolarmente colpito, come la intensa spiritualità, il grande coro che con polifonia animava le sante messe e soprattutto la storica consacrazione della FSE a Maria davanti la grotta di Massabielle.

Nel fecondo cammino dell'associazione in Italia degli anni '80 c'è stato anche il nostro piccolo contributo. In particolare Diego Torre ed Enzo Ferotti sono stati abbastanza generosi nel loro servizio verso la stampa associativa, i campi nazionali di terza branca, i campi

scuola, anche attraverso gli incarichi ricevuti nei commissariati e nel consiglio nazionale.

Tuttavia non tutti condividevano la "linea" dei nostri leaders e il nostro zelo nell'incarnare i valori della FSE veniva spesso travisato. Sentivamo di essere considerati degli "integralisti" o dei "tradizionalisti" bollando di ciò particolarmente Enzo e Diego.

5. 1990... ecco "l'albero"

Tra la primavera e l'estate del '90 tutta una serie di situazioni ci portarono a prendere atto che il nostro modo di intendere, vivere e proporre lo scoutismo non sempre trovava riscontro in una realtà associativa verso la quale con entusiasmo avevamo creduto e dato tante energie. La nostra delusione maggiore fu notare che in molti, più che incarnare le peculiarità della proposta spirituale, culturale e

pedagogica della FSE, vivevano l'associazione solo come una opportunità per continuare uno scoutismo tradizionale alla maniera della "vecchia e gloriosa Asci". Alcuni fatti contingenti ci fecero capire che era arrivato il momento di trovare altre vie. Così, nell'autunno del '90 maturerà la decisione di intraprendere un



cammino da soli, attraverso la costituzione di una nuova realtà associativa per poter esprimere e concretizzare più efficacemente gli obiettivi di sempre. Nulla dunque da cambiare, nessuna correzione di rotta da apportare a quel cammino intrapreso qualche anno prima ad Alpe Cucco durante il campo invernale del Palermo 22°!

Era proprio necessario questo passo?! Quando ti senti chiamato a fare formazione e cerchi con amore il meglio per i ragazzi che il Signore ti ha affidato e sei convinto che uno scoutismo autentico fecondato dalla fede cattolica possa contribuire a lasciare questo mondo un po' meglio di quanto lo hai trovato, allora la risposta è sì! Molti amici che hanno frequentato e condiviso la formazione capi portata avanti a Santa Ninfa hanno avuto modo di ritrovarsi ancora una volta con noi per intraprendere con i propri gruppi questa avventura, sicuri di fare la scelta giusta.

Le Guide e Scouts San Benedetto nascono con lo scopo di "partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa, di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza e di rinnovamento della società" (nota pastorale 200, 2.7) e sulla scia di questa esortazione pastorale abbiamo fatto nostro anche quanto ha raccomandato Giovanni Paolo II: *realizzare una nuova "implantatio evangelica"*

nelle giovani generazioni europee. (art.1 statuto).

Ecco dunque che ritorna per noi ancora l'Europa, cuore dell'occidente ma oggi continente purtroppo da rievangelizzare. La scelta del "Patrono d'Europa" (Paolo VI 24/10/64) per intitolare la nostra associazione, ci è sembrata particolarmente azzeccata per i fini che volevamo raggiungere (..). Del Santo di Norcia consideriamo la portata universale che lo ha costituito Patrono d'Europa, sia l'evangelizzazione per cui attraverso i suoi figli, i monaci, ha reso cristiana l'Europa."

I primi di dicembre del 1990, in vista della sua prima presentazione pubblica, le strisce da cucire sul petto con il nome della nostra Associazione erano già pronte.

6. 8 dicembre 1990

Ecco per le vie di Palermo fare la sua prima apparizione l'Associazione Guide e Scouts San Benedetto, eccola comparire per accompagnare in processione l'Immacolata, la regina di Palermo, la madre di Gesù, la madre della Chiesa, la madre della nostra nuova Associazione!!

Non un gesto di comune pietà popolare ma un scelta ben precisa, ufficializzata l'indomani durante la

Cammino - Speciale Ventennale

prima assemblea con l'atto di consacrazione. Affidare la nostra opera a Maria significa affidare le anime dei nostri ragazzi a colei che ci è stata donata per madre da Gesù, a colei che vigila costantemente sulla Chiesa, a colei che è mediatrice di tutte le grazie! Il primo passo è stato dunque con Maria, per un cammino che ci auspichiamo sia sempre rischiarato dalla luce delle sue dodici stelle.

Termino qui il mio "racconto", anche perchè il dopo ci è più vicino e lo conosciamo un po' tutti, ma prima di congedarmi permettetemi un ultimo pensiero.

Perché un'altra associazione scout? E' la domanda che il Cardinale De Giorgi mi ha rivolto quando andai da lui da commissario generale per presentare e affidare al pastore della nostra diocesi l'Associazione. E' una domanda che molti si fanno.

L'Associazione Guide e Scouts San Benedetto trova la sua ragion d'essere nel fine pedagogico e nei principi che sono chiaramente delineati nel documento "L'anima di un movimento" che costituisce la nostra proposta educativa

(www.scoutsanbenedetto.it). Il nostro operare nella Chiesa e per la Chiesa, il nostro cammino comunitario e missionario, ci portano ad essere una aggregazione ecclesiale il cui punto di riferimento non può che essere il vescovo, pastore delle anime. Mediante la pedagogia scout miriamo alla formazione integrale della persona umana aderendo totalmente al metodo elaborato dal suo fondatore Baden Powell. In queste ultime considerazioni c'è il cuore dell'Associazione.

Solo se sapremo incarnare e vivere con fedeltà, convinzione e generosità questi principi ci uniremo a quanti prima di noi hanno cominciato questa avventura.

Mimmo Pitarresi



8 DICEMBRE 1990

Nasce l'Associazione Guide e Scouts San Benedetto Consacrata a Maria Immacolata

Con l'atto di consacrazione dell'8 dicembre 1990, abbiamo voluto porre la nostra associazione sotto il manto di Maria Immacolata, vero modello di santità e perfezione.

La devozione a Maria deve indurci ogni giorno di più a conoscere, amare e servire sempre meglio Gesù. San Luigi Maria Grignon da Montfort, sottolinea come sarà proprio la perfetta devozione alla Madonna, ovvero la Consacrazione a Lei, a farci raggiungere la più completa somiglianza a Gesù.

Per spiegare questa realtà, San Luigi adopera l'esempio di uno scultore che deve produrre una statua in base ad un modello che vuole ricopiare. Il modello è Gesù e noi siamo quella statua che deve assumere la più perfetta somiglianza con l'originale. Per fare una statua vi sono due modi differenti di procedere. Si può usare il martello e lo scalpello lavorando su una pietra grezza. In questo caso il lavoro è molto lungo e difficile. Basta un colpo sbagliato e l'opera è rovinata. Vi è un secondo modo, molto più

facile e rapido. Si tratta solo di avere uno stampo. Avendolo, basta gettarvi dentro del metallo fuso, per avere lo stesso lavoro nel modo più rapido e facile. Se lo stampo è perfetto, la statua che ne risulterà sarà perfetta. Ebbene, voler scolpire la statua a colpi di martello e di scalpello è come voler raggiungere la conformità a Gesù Cristo senza la devozione alla Madonna: il lavoro è lungo e doloroso. Se invece si utilizza lo "stampo" ciò equivale a raggiungere la perfetta cristificazione per mezzo della Consacrazione mariana.

San Luigi afferma che la Madonna è la forma Dei: *"Chi si getta in questa forma divina è ben presto formato e modellato in Gesù Cristo [...] con poca spesa e in breve tempo egli diviene dio, perché egli è gettato nella stessa forma dalla quale uscì formato un Dio"* (VD 219).

La grande differenza tra i due modi di procedere è che nel primo caso, quello del martello e dello scalpello, siamo noi ad agire e a lavorare su noi stessi e sugli altri

Cammino - Speciale Ventennale

per ottenere una certa somiglianza con Gesù; mentre nel secondo caso è la Madonna stessa che agisce in noi e ci modella, rendendoci perfetta immagine di suo Figlio.

Quante macchie, quanti difetti, quante oscurità, quante illusioni, quanto di troppo naturale e di umano c'è nella prima, e quanto la seconda è pura, divina, simile a Gesù Cristo!

Dio stesso ha scelta Maria per tesoriera, economista e dispensatrice di tutte le Grazie e doni, in modo che passino per le mani di Lei, e come dice San Bernardino *"Ella dà a chi vuole, come vuole, quando vuole e nella misura che vuole, le grazie dell'Eterno Padre, le virtù di Gesù Cristo e i doni dello Spirito Santo"*.

Chi dunque vuole essere membro vivo del Corpo Mistico di Gesù Cristo, come noi scouts San Benedetto, deve formarsi alla scuola di Maria. Quindi, trovata Maria per mezzo di una vera devozione, scoprirà che, pur non essendo libero da croci e difficoltà, Ella ci ottiene la Grazia di portarle con pazienza e perfino con gioia; in modo che le croci che Ella dà a quanti le appartengono sono croci "candite" anziché croci amare.

Fin dalla sua nascita l'associazione Guide e Scouts San Benedetto ha svolto la sua missione evangelizzatrice nella continua tensione all'imitazione della nostra Madre Vergine Immacolata e in vista

del trionfo del Suo cuore Immacolato. Ma dove avviene questo trionfo se non nei nostri cuori? Cosa desidera conquistare Maria SS. se non l'anima di quei giovani che sono tanto sfibrati e corrotti dall'odierno relativismo religioso, etico e sociale? Quale luogo desidera conquistare se non il tempio santo dell'anima di ogni uomo e donna di buona Volontà? Quale tempo desidera condividere con noi se non quello della nostra preziosa vita?

Per diventare santi, oggi, occorre una profonda e personale confidenza con Maria e il desiderio di condurre a Lei le anime che Dio ci ha affidato, per contribuire alla loro conquista della Felicità. Solo così avremo l'incrollabile certezza che Ella otterrà a ciascun membro del nostro Movimento le Grazie necessarie per realizzare la propria personale Vocazione e l'universale Missione dell'Associazione: portare Cristo a tutti, tramite il metodo educativo dello scautismo cattolico.

Le dodici stelle e l'azzurro della nostra orifiamma sono un segno tangibile della devozione profonda che ci lega a Lei. Maria si fa la strada nel cuore di tutti, basta permetterglielo.

Luciana Cordone

Perchè San Benedetto



Sono molte le ragioni che ci hanno indotto ad intitolare l'Associazione a San Benedetto. La scelta del "Patrono d'Europa" (Paolo VI, 24.X.64) ci sembra particolarmente adeguata ai fini che vogliamo raggiungere. In particolare, ci sembra notevole l'analogia tra il mondo benedettino ed il mondo scout.

San Benedetto è un vero gigante della storia; grande non solo per la sua santità, ma anche per la sua intelligenza e la sua operosità. Verso la fine del quinto secolo il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori e di istituzioni, causata dalla fine dell'Impero Romano, dall'invasione di altri popoli e dalla decadenza dei costumi. In quella notte oscura della storia, San Benedetto fu un astro luminoso. Dotato di una profonda sensibilità umana, nel suo progetto di riforma della società guardò soprattutto all'uomo, seguendo tre linee direttive:

- il valore dell'uomo singolo, come persona;
- la dignità del lavoro, inteso come servizio di Dio e dei fratelli;
- la necessità della contemplazione, ossia della preghiera: avendo compreso che Dio è l'Assoluto, e nell'Assoluto viviamo, l'anima di tutto deve essere la preghiera, "Ut in omnibus glorificetur Deus" (S. Benedetto, Regola).

Quest'autentico uomo della Provvidenza, che Iddio suscitò in un momento difficile della storia dell'umanità, è per noi un esempio di zelo evangelizzatore e un "medico" le cui ricette sono basate su "elementi di ordine naturale ed oggettivi", e quindi sempre valide: valide in ogni tempo e in ogni regione del mondo, valide per l'educazione dei ragazzi, valide per lo scoutismo.

Avere dedicato l'associazione al "Patrono d'Europa" vuol dire condividere in pieno questa "spiritualità". Vogliamo anche noi contribuire attivamente alla edificazione di un'Europa cristiana mediante un apostolato a servizio delle giovani generazioni, supportati dalla preghiera e dalla vita interiore. Ora et labora: azione e contemplazione; sono le due dimensioni a cui l'uomo non può sottrarsi; a cui lo scout San Benedetto non intende sottrarsi.

Tratto dal documento "L'anima di un Movimento"

Uno sguardo al futuro: intervista al Commissario Generale degli Scouts San Benedetto

di **Giovanni Alisena**



Vincenzo Neto, nato Palermo il 19.12.1966; scouts dall'ottobre del 1978. Ha maturato una lunga esperienza in branca rover dove ha svolto per anni l'incarico di commissario di branca. E' Commissario Generale dell'Associazione Guide e Scouts San Benedetto dal 2005. L'ho intervistato un venerdì di ottobre al termine di un incontro del Consiglio Direttivo...

Fin dalla sua costituzione, l'Associazione Guide e Scouts San Benedetto è stata consacrata a Maria. Quali risvolti ha nel concreto questo atto?

La nostra associazione è nata con Maria e per Maria. In questi anni abbiamo attinto a piene mani dalla scuola di Maria e abbiamo sempre guardato a lei come modello di vita e quale via privilegiata per arrivare a Dio. Oggi posso affermare che la nostra è un'associazione spiccatamente mariana che ha trovato nello scautismo il proprio ambito di apostolato per contribuire alla diffusione della devozione al Cuore Immacolato di Maria. Lo sfondo azzurro e le 12 stelle della nostra orifiamma richiamano questa particolare vocazione dell'associazione. Nel concreto, ci sono molti modi di vivere questa devozione ma il più appropriato è quello della "consacrazione", non solo come associazione, che rinnoviamo di anno in anno, ma soprattutto individuale.

Come si coniuga lo scautismo di Baden Powell con San Benedetto?

Altro aspetto specifico della nostra associazione è il costante richiamo alla spiritualità benedettina e alla Regola di San Benedetto, anche se questa è già presente nel DNA dello scautismo cattolico, specie per quanto riguarda la branca rover. Abbiamo operato uno stretto legame tra *l'Estote Parati* e *l'Ora et Labora*; in ogni nostra attività ed in modo particolare durante i campi, questo connubio, trova la sua più concreta realizzazione: azione e preghiera; vita all'aria aperta e spiritualità.

Quindi, formazione scout attraverso la pista, il sentiero, la strada ma soprattutto formazione spirituale e liturgica mediante l'esercizio nella preghiera (liturgia delle ore, santo rosario, adorazione eucaristica), pie pratiche (medaglia miracolosa, scapolare del Carmelo), direzione spirituale (piano di vita), pratica dei sacramenti, schola cantorum, ecc... E non si tratta di strumenti da proporre di tanto in tanto nei nostri programmi, ma costituiscono la costante di un cammino che comincia in età lupetto/coccinella per realizzarsi poi in uno stile incarnato dai capi innanzitutto.

E' una proposta molto esigente ...

Carattere spiccatamente mariano, profonda spiritualità, competenza tecnica e metodologica, sono alcuni dei pilastri portanti del nostro progetto educativo.

L'attuazione fruttuosa di quest'ultimo impone quale conseguenza una particolare e costante attenzione alla formazione dei capi. Infatti, essere capi non è solamente sinonimo di profonda conoscenza e competenza metodologica e tecnica ma soprattutto segno concreto di una scelta di vita illuminata dal Vangelo al servizio del prossimo. Scelta di vita che per noi, per un capo scout cattolico, si chiama apostolato. Esso non è un'opzione "possibile", ma è l'unica via possibile: adesione totale senza "ma" e senza "se" alla chiamata di Cristo.

L'associazione conta oggi circa 900 censiti; quali previsioni per il futuro?

L'apertura di nuovi gruppi non è mai stata tra le nostre principali priorità. Infatti sappiamo bene che ogni passo in questa direzione richiede molta attenzione e sacrificio. Ci preoccupiamo molto di più dare reale concretezza a quanto ci siamo proposti e di realizzare le condizioni affinché le nostre comunità, per dirla alla Barbotin, si possano veramente definire "ambiente di ideale". Anche un piccolo seme può dar vita, se il terreno è buono e non mancano le cure, ad una pianta in perenne espansione, generosa di frutti e di fresche ombre.

Come sono i rapporti con le altre realtà scout locali?

Molto buoni. Del resto quello della fraternità scout è un punto fondamentale dello scautismo di Baden Powell.

In questi anni abbiamo costruito molto in questa direzione anche grazie agli eventi del Centenario del 2007. Inoltre l'associazione cerca di essere presente ogni anno alla Route di Soviore, occasione di condivisione tra scouts di diverse associazioni all'insegna della strada, della spiritualità e della fratellanza.

Come nasce l'idea dell'anno del Ventennale?

Dopo 20 anni era necessario gettare uno sguardo al passato per "riscoprire" le nostre radici e farle sempre di più nostre in vista degli anni che verranno. Inoltre, abbiamo voluto cogliere questa occasione per farci conoscere meglio e coinvolgere maggiormente i genitori dei nostri ragazzi anche con incontri realizzati ad hoc per loro. L'anno del Ventennale significa soprattutto attività forti ed entusiasmanti come quelle che stiamo programmando per i campi associativi della prossima estate.

Uno sguardo al futuro: cosa c'è all'indomani del Ventennale?

La formazione capi rimane la nostra priorità anche per il futuro. Nel 2011 rilanceremo la "Scuola di Educazione e Metodo Scout" con nuove iniziative e ci prepareremo, a livello di terze branche, all'importante evento della Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna. E poi, sempre nel 2011, ci sarà l'Assemblea Generale con il rinnovo dei vertici associativi.

Dopo aver dedicato un anno al Ventennale mi piacerebbe dedicarne uno a Maria, magari con un pellegrinaggio conclusivo a Lourdes o Fatima. Vedremo... Una cosa è certa, nessuna sosta! Si continuerà ad andare avanti con la medesima intensità, tanta voglia di fare e nuove entusiasmanti iniziative.

LASCIA UNA TRACCIA CHE PORTI IN ALTO

Secundo Leon Braun, la Felicità è come l'aquila, non abita i fondovalle ma solo le alte vette.

Il fondovalle è il luogo dove rumoreggiano le masse, le vette sono i luoghi dove, abbandonati vizi, pigrizie ed egoismi, osano gli uomini e le donne che hanno avuto il coraggio di rispondere al richiamo della strada trovando, e seguendo, le tracce di quelli che prima di loro hanno accolto il richiamo.

Il genuino spirito dello scautismo è strutturalmente tradizionale. Potete essere certi che tutto quello che vivete nei campi, sulla strada e sulle vette è già stato vissuto, prima di voi, da milioni di ragazzi che vi hanno preceduto.

E' grazie alla loro eredità che vivete lo scautismo e grazie ad essa vi introducete all'anticamera del mistero della vita che porta con se **una dimensione eterna e un richiamo soprannaturale**, due cose che lo scautismo, attraverso la strada, la natura e l'avventura, fa assaporare ed intuire.

Questo sapore e questa intuizione appartengono ai ragazzi, li affascinano, li attirano e li conquistano. Voi percorrete strade e visitate vette grazie a chi, prima di

voi, ha lasciato le tracce da percorrere e raggiungere. *E' il principio della tradizione* grazie alla quale, nel tempo e nello spazio, sono veicolate le ricchezze spirituali, morali e materiali. Senza la tradizione l'umanità si troverebbe a ricominciare sempre da capo.

Senza le tracce dei predecessori non ci sarebbe cammino. E' la triste esperienza di certo scautismo anni settanta che provò, in chiave rivoluzionaria, a rifiutare le tracce di chi li aveva preceduti. Molti anni dopo, i sopravvissuti fra quelli che avevano perduto la strada (molti!), sono tornati indietro per riprendere il cammino lì dove lo avevano lasciato per seguire novità improbabili.

In qualche modo chi vi ha preceduto continua a vivere in voi, e voi vivete in loro tutte le volte che seguendo quelle tracce cercate la felicità delle vette, lasciandovi alle spalle la triste banalità dei fondovalle.

La Chiesa Cattolica traduce questa realtà inserendola nel dogma della comunione dei santi, che altro non è che una eterna amicizia che i santi vivono in paradiso. La forte coesione, il senso di fratellanza cristiana vissuti durante i campi e sulle route, sono solo pallidi anticipi di ciò che sarà "per sempre".

Ma questa esperienza passa, da una generazione all'altra, e si perpetua solo grazie alla Tradizione, alle tracce.

Anche per questo motivo hai la responsabilità di "Lasciare Una Traccia".

E' quello che le Guide e Scouts San Benedetto hanno inteso sin dalla nascita: lasciare una traccia che molti possano seguire. L'idea dei fondatori è quella che non si tratta di fare una "grande associazione", una realtà visibile e di "grande successo", ma, si tratta di...

- **alimentare la fiamma del faro per i naviganti;**
- **erigere il campanile per i credenti;**
- **alzare la croce sulle vette per gli smarriti;**

- **mostrare il fervore dei ceri accesi per i delusi;**
- **irrigare, risanare, piegare, riscaldare, correggere . . .**

Lo scout vive la responsabilità di lasciare una traccia, per questo si prepara ad essere un capo credibile, credente, competente ecc..., ma soprattutto innamorato dell'ideale che come la luce degli antichi fari acetilenici, va sempre rifornito dell'acqua della grazia e delle pietre delle opere compiute. L'acqua che gocciola sul carburo sprigiona quel lieve filo di gas che alimenta la fiamma di "coloro che lasciano una traccia verso l'alto". Per i prossimi vent'anni ... e più...

Paolo Piro





Io, scout per ... "caso"

Adesso posso dirlo, nulla accade per caso!

Quando Antonio mi disse che voleva chiedermi una cosa e non sapeva, ridendo, come fare per dirmela, ricordo che mi mandò da Claudio...

Era un pomeriggio di Dicembre dello scorso anno. Vedo Claudio, che esce dalla sede scout del Palermo 3°, mi chiede se mi andava di vivere un'esperienza scout e di accompagnarlo come cambusiere al campo invernale esploratori. Antonio mi guardava e sorrideva...

In quell'istante mille sensazioni mi sfiorarono, come spaccettare un regalo bellissimo, qualcosa che non ti aspettavi. Il Natale era passato solo da qualche giorno. Che domande! Dico... certo!

Io con gli scouts... ma non sapevo nulla di loro! Mi sono cresimato, posso dirlo, con loro. Li ho conosciuti nel mio percorso di cresima, in quei mesi di formazione spirituale, di crescita interiore. Ma ben poco sapevo di loro. Mi hanno accostato da adulto a qualcosa che volevo conoscere e non avevo mai avuto non la forza ma forse gli strumenti per elevarmi a un grado di conoscenza superiore. O forse mi mancava una guida.

E lo hanno fatto in poco tempo, attraverso una semplicità metodica e allo stesso tempo una meravigliosa naturalezza.

Come sono arrivato qui è forse un "caso". Io in fondo sono stato una persona come tante. Come molti lettori, come una persona che ha vissuto in pieno tutta la sua adolescenza, senza troppi fronzoli per la testa, moralmente educato, introspettivo e soprattutto aperto di

natura e per carattere. Con un percorso di studi, di vita, di conoscenze, di lavori, di fatica, di volontariato decennale, di alti e bassi. E con una spiritualità, che mi accompagnava. Ma con un qualcosa dentro che mancava ancora. Qualcosa che non sai, o che forse fingi di non sapere. Oppure che non puoi ancora capire.

Il corso di cresima finisce intanto, eppure non mi sentivo così lontano da quel mondo che mi affascinava, non era nelle mie intenzioni non aprire quella porta così grande che mi si stava presentando davanti. Per qualche mese comincio a frequentare molto lentamente un percorso spirituale, un cammino che mi porta a conoscere e ad approfondire qualcosa che ritenevo già a me noto. E a conoscere meglio qualche capo scout.

L'esperienza del campo invernale è stata, devo dirlo, incredibile. Accostarsi a 30 anni a un mondo assolutamente nuovo non è stato semplice, ma ogni cosa mi è venuta spontanea. Vedere il "quadrato" quando l'hai sempre visto in un libro di geometria e renderti conto che non è di quello che si parla, sentire parlare di fuochi e di cerchi, di squadriglie e di branchi, di clan e di riparti. In quei momenti capivo che volevo conoscere. E osservavo. E riflettevo. Guardavo con che spirito quei ragazzi affrontavano il mondo. Guardavo non con invidia ma con orgoglio e con un sorriso stampato in faccia come i loro capi stessero compiendo con grande maestria ed esperienza il loro ruolo di educatori.

Carmelo ricorda ancora le mie mille domande. Nel pullman dell'andata ha cercato di

spiegarmi in meno di un'ora che cosa sarebbe successo di lì a cinque giorni, quelli della durata del campo.

E poi, lì a breve, ad aprile 2009 mi ritrovo a partecipare alle riunioni di formazione capi scout. Alla mia prima uscita capi. Al campo scuola. Al servizio presso il mio branco lupi Mohwa. Ma soprattutto, giorno dopo giorno, sempre più consapevole di quello che mi stava e mi sta succedendo. Con una fede, fortissima, con una gioia infinita, con una sensazione sempre meravigliosa anche quando le giornate procedono a volte pesantissime. Carico, enormemente, nell'anima, nel corpo, nello spirito. E desideroso di elevarmi. E di educare. Di dare e di ricevere. Come sa fare lo scautismo.

E presto ti rendi conto che intorno a te si è formata una grande famiglia, che ti ha accolto per quello che hai saputo dare, ti ha coinvolto con la sua semplicità, e che vi siete cercati a vicenda.

Dentro e fuori la sede scout. E che tu hai in mano la possibilità di dare quello che hai ricevuto e di contribuire a creare un mondo migliore. Con tanta pazienza, certo, con sacrifici, indubbio, ma con un'immensa soddisfazione. Con la gioia di riuscire.

Ed è allora che ti rendi conto che il mondo va avanti, la terra gira sempre, che sopra le nuvole c'è sempre l'azzurro. Ma ti rendi conto che oltre quelle parole, bellissime, nulla si muove realmente per caso.

Come quando un anno fa ho incontrato un caro amico scout. E gli ho detto: ma è possibile diventare scout "da grandi"? E lui mi ha risposto: certo! Se lo sei dentro, prima o poi lo farai vedere. Anche questa persona l'ho conosciuta per caso.

Come quando Enzo mi ha chiesto di scrivere qualcosa su questa mia esperienza. Era forse un caso che glielo avrei chiesto io di lì a qualche altra settimana. Per raccontare il mio percorso, perché forse

non sarà un caso stavolta che chi sta leggendo, prova le stesse emozioni che ho provato io.

Ma fondamentale, qui, è stato il supporto di una persona a me cara. Di chi mi ha dato quella guida e che tuttora assiste il mio cammino e la mia crescita. A te, Don Filippo, vanno sempre i miei più sentiti non saluti, ma abbracci.

E ad Antonio, Davide, Giancarlo, Danilo, Chiara, Laura, Cristian, Carmelo, Antonino e a voi tutti, che con spontaneità e amicizia mi avete accostato a qualcosa di così unico.

E a Cristo Signore, il più grande allenatore, che non vuole pause, ma un grande amore, come sapete dare anche voi. Adesso posso dirlo, nulla accade per caso! E ora devo andare ad indossare l'uniforme, il branco mi aspetta.

Francesco Maniscalco



Padre Bartolo ...un prete "provvidenziale"

Quando "sbarcammo" nella chiesa di Santa Ninfa nel 1980 per trasferire il PA XXI, incontrammo un prete dall'aria paciosa. Avuti gli agognati locali (ovviamente da svuotare da tanto ciarpame, ripulire e verniciare), iniziammo una collaborazione dagli sviluppi imprevedibili.

Trovammo in P. Bartolo D'Arienzo tante di quelle qualità nascoste che fecero di lui un assistente di gruppo ideale. E non perché avesse genio illustre o abissale cultura, ma perché possedeva un grandissimo cuore. Ci colpì la sua profonda umiltà; quel proiettarsi nello scoutismo con tutta l'anima ed il corpo, quel "calarsi" in un mondo per lui nuovo a 50 anni passati. Quanti genitori lo fanno per amore dei figli? Ma Padre Bartolo era padre nel sacerdozio; anzi era più propriamente madre. Della madre aveva la pazienza e la disponibilità. Il tempo per i ragazzi c'era sempre. Quante volte lo trovavo seduto nelle panchette costruite dagli esploratori nei loro angoli a farsi (anche) la... riunione di squadriglia. La casa... sempre aperta.

Volevi un dolcetto? Andavi da lui! E i risultati si vedevano. Le attività iniziavano quasi sempre con la visita al SS. Sacramento, o con la partecipazione alla S. Messa. L'amore all'Immacolata dilagava senza grandi sforzi. Confessarsi con lui era ovvio. Sempre presente ai campi nonostante i suoi problemi fisici. E in bocca? Il sorriso "in ogni difficoltà"; come dice la Legge. E quando diventammo "San Benedetto" fu al nostro fianco senza

esitazioni; e con lui tutti gli altri assistenti di gruppo, don Giovanni Scicolone e l'Abate Chianetta.

Ringrazio Dio di avermi messo accanto, nella vita e nello scoutismo, tanti splendidi sacerdoti. Ma Padre Bartolo più di tutti conosceva l'arte di farsi lievito e sparire nella pasta per fermentarla dall'interno; come l'Immacolata; senza strafare, rispettoso del ruolo dei laici e profondamente sacerdote. Mi ha telefonato tempo fa. "Mi hanno fatto parroco in un piccolo paesino di montagna". Rispondo: "A 80 anni?" - "Sì, ma la Madonna provvederà" - E così è stato; è diventato un ottimo parroco. Ma non ci ha scordato affatto...

Diego Torre



CARI COLLEGHI GENITORI ...



Cari colleghi genitori,

sono sicuro che molti di voi sentiranno, come me, la pesante responsabilità che ricade sulle nostre spalle per ciò che concerne il futuro dei nostri figli. Abbiamo visto gente che riesce nella vita, e altri che non riescono. Vogliamo che i nostri ragazzi siano tra coloro che riescono, e sappiamo che il loro fallimento o il loro successo dipendono in larga misura dal tipo di educazione da essi ricevuto e dalla personalità che si sono formati.

E quest'educazione e personalità dipendono in larghissima misura da noi.

Molti di noi sono consci della nostra responsabilità in questo campo, e al tempo stesso del fatto che manchiamo di risorse. Non abbiamo nessun addestramento specifico come educatori, abbiamo poco tempo libero, non possiamo permetterci spese scolastiche elevate.

Eppure queste temporanee incapacità da parte nostra rischiano di mettere a repentaglio il futuro dei nostri figli.

Li mandiamo alle scuole migliori che possiamo permetterci, ma la formazione scolastica dà loro tante ore di leggere, scrivere e far di conto, e ciò non basta per assicurare la riuscita nella carriera di un uomo.

Guardate ai molti uomini famosi che si sono fatti dal nulla. Non è stato il «leggere, scrivere e far di conto» che ha fatto far loro strada. E allora, cos'è stato? È stato il loro carattere. Come possiamo ottenere la formazione del carattere? Gli esperti più autorevoli ci dicono che il carattere non è cosa che possa insegnarsi a una classe in una scuola.

Il Movimento scout è stato espressamente concepito in modo da venir incontro a questa esigenza, e nei dodici anni della sua vita ha dimostrato la sua capacità di agganciare il ragazzo e, tramite attività che lo attirano, farlo crescere in quattro aree principali:

- *carattere e intelligenza;*
- *salute e sviluppo fisico;*
- *abilità manuale e hobbies;*
- *servizio disinteressato per gli altri;*

(...)

Non si può restare indifferenti nel leggere queste parole, redatte poco più di 100 anni fa, dal nostro fondatore Baden Powell.

Nonostante la datazione e il contesto storico nel quale furono

Cammino - Speciale Ventennale

redatte, esse, pur a distanza di tanti anni, conservano intatta tutta la loro attualità.

Se guardiamo i ragazzi di oggi, se li guardiamo con mente aperta e cuore sincero non possiamo non constatare che gli stimoli a cui sono esposti sono di gran lunga maggiori di quando noi stessi eravamo ragazzi, tanto più per quelli dell'epoca di BP.

Eppure possiamo forse dire che i giovani di oggi hanno tendenzialmente più carattere o la stessa forza di carattere di giovani nati ad esempio nei difficili anni quaranta?

Se ci sforziamo di rispondere a questa domanda con onestà intellettuale, non credo che la risposta possa essere positiva, nonostante la quantità di nozioni indubbiamente superiore alle quali può oggi attingere un adolescente rispetto a qualche decennio fa. Questo prova, come ci anticipava BP, che non è sempre sui banchi di scuola che si forma la forza di carattere di un giovane. Ecco il perché dello scautismo.

Lo scautismo cattolico è un Movimento il cui scopo è quello di affiancare i genitori nell'educazione cristiana dei ragazzi/e e nella formazione del carattere. Si badi bene però: nella formazione del carattere, non nello sterile orgoglio. Mi spiego meglio: per carattere bisogna intendere quella forza che

fa essere fermi nella determinazione di conseguire un bene oggettivo nonostante le difficoltà che si possono presentare di volta in volta, e che ci spinge a superarle con pacata fermezza.

Sappiamo tutti, chi più chi meno, che l'unico modo per acquisire tale forza di carattere consiste nell'affrontare e superare con decisione le difficoltà e le sfide che la vita ci presenta quotidianamente. E cosa c'è di meglio quindi di questo meraviglioso laboratorio di "difficoltà" e "prove", ponderate, collaudate e mirate allo sviluppo armonico del ragazzo e della ragazza in armonia con la loro crescita, costituito dallo scautismo!

Ecco dunque delineato il nostro ruolo prezioso di genitori in questo contesto. La collaborazione semplice e fiduciosa con i capi ai quali abbiamo affidato questo importante compito, lungi dall'essere una accettazione passiva o succube, diviene bensì un prezioso compito di sostegno e, direi, di "spalla" a quelle persone, appunto i capi, che offrono con spirito di servizio il loro tempo per aiutarci nella formazione dei nostri figli. Un compito che essi però non possono portare a termine senza il nostro sostegno.

Alessandro Mellozzini

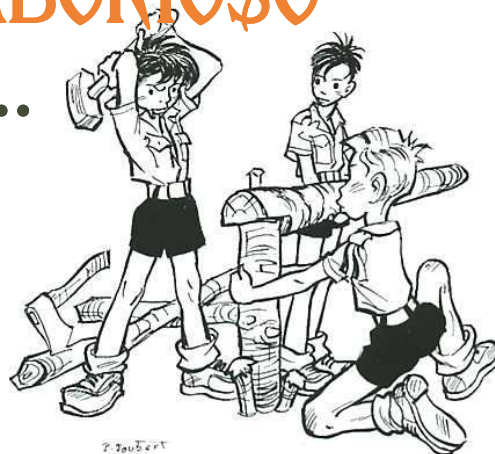
LO SCOUT È LABORIOSO ED ECONOMO ...

Il nono punto della legge scout è valido proprio per tutti... per i lupetti e le coccinelle gli esploratori e le guide i rovers e le scolte.

Ciascuno deve sempre adoperarsi per contribuire con i propri risparmi alle spese scout, specie quelle relative alle attività estive.

Pensa un pò ... Mancano poco più di 6 mesi ai campi del Ventennale, in tutto 180 giorni circa. Mettendo da parte appena 50 centesimi al giorno alla fine avrai raccolto ben 90 euro. E poi ... non dimenticare che siamo in un periodo di festa. Piuttosto che i soliti regali sarebbe molto meglio farti donare qualche banconota da 10 euro, ovviamente da mettere nel salvadanaio.

Alle iniziative personali devono poi aggiungersi quelle comunitarie, come ad esempio la vendita di oggetti realizzati a mano, la vendita dei calendari, ed altre iniziative simili. Insomma, con un pò d'ingegno e volontà si possono attuare numerose utili attività di autofinanziamento. Essere "economi" non vuol dire solo risparmiare ma soprattutto



evitare di sperperare il denaro. Questo succede più di quanto noi stessi crediamo. Ad esempio, sperperiamo il denaro quando andiamo alla ricerca del capo di abbigliamento "firmato", più per una questione di moda che per reale necessità, o del telefonino di ultima generazione e così via.

Uno scout, abituato com'è a vivere l'essenzialità del campo, deve preoccuparsi molto di più di guardare alla reale utilità delle cose piuttosto che alla "marca". Il fazzoletto al collo e il distintivo della promessa al petto ci ricordano ogni giorno anche questo. Uno scout non dice: cosa potrei comprarmi con questi soldi? Ma piuttosto: di cosa potrei fare a meno?

Lo scout economo non è un avaro, un egoista o un tirchio. Anzi è uno che si prodiga con spirito di servizio per aiutare gli altri.

Cammino - Speciale Ventennale

Il nono punto della legge richiama anche una bella virtù, quella della laboriosità. E' laborioso:

- colui che non spreca il suo tempo in faccende futili;
- colui che non rimanda ciò che deve fare;
- colui che compie sempre con diligenza il proprio dovere;

Due ostacoli alla laboriosità sono la pigrizia e l'attività frenetica. La caratteristica della pigrizia non è tanto il non far nulla, quanto l'atteggiamento per cui ci si lamenta nel fare il proprio dovere.

La pigrizia è contagiosa. Si può essere pigri nei doveri verso la famiglia, nello studio, cercando pretesti per non fare le cose o per farle a metà, ecc... Si può essere

pigri, con conseguenze più gravi, anche nei doveri verso Dio: non pregare, non andare a Messa nelle feste comandate, ecc...

Anche l'attività frenetica può portare alle stesse conseguenze. Affannandosi nel fare troppe cose insieme si finisce con il non compierne bene nessuna.

La persona autenticamente laboriosa non si mette in mostra; tuttavia, quando questa virtù è presente nella vita di un uomo, gli altri noteranno il fondamento d'amore che lo anima e forse proveranno il desiderio di imitarlo.

Vincenzo Neto

Il telefonino in attività?

Diciamocelo pure ... siamo tutti, chi più chi meno, telefonino dipendenti. A tal punto da non riuscirne più a farne a meno. Certo, il telefonino costituisce oggi una grande comodità ed un valido "collaboratore" nel lavoro, oltre che essere di grande aiuto nei momenti di necessità. Dunque, perchè farne a meno? Tra le tante cose, lo scautismo educa alla essenzialità e all'uso corretto delle cose. Durante le attività all'aperto, specie nei campi, ciascuno è messo di fronte ai propri limiti e viene stimolato al loro superamento. Lasciare a casa il cellulare, oltre a ragioni di opportunità (vi immaginate un campo scout dove ogni 10 minuti squilla un cellulare?), risponde ad una ragione prettamente educativa: saper fare a meno delle cose per imparare a non esserne dipendenti. Ciò ovviamente non vale solo per il telefonino ma anche per tante altre comodità che, in occasione delle attività all'aperto, preferiamo lasciare a casa. E poi ... se i genitori devono fare comunicazioni urgenti o semplicemente vogliono avere notizie possono sempre chiamare il capo campo.



Tutti in marcia verso i campi del Ventennale !!

Ragazzi ci siamo quasi!!

Lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rovers e scolte ... tra qualche mese ci ritroveremo insieme per vivere una grande ed indimenticabile esperienza.

Avventura, vita all'aria aperta, scoperta, preghiera, in un clima di fraternità e gioia ... Sono solo alcuni degli "ingredienti" che renderanno i campi del Ventennale un'esperienza davvero unica. E tu ... sei pronto? Mettiti subito in "marcia".



20 anni insieme

LC
come **L**upetti
e **C**occinelle



Buona caccia e buon volo

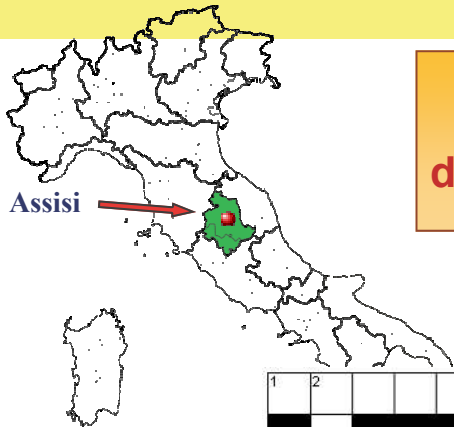
Il pellegrinaggio ad Assisi è una delle più grandi occasioni in cui i Lupetti e le Coccinelle potranno assaporare e vedere da vicino i meravigliosi luoghi in cui il nostro patrono, San Francesco, visse.

La magica atmosfera dei posti che si visiteranno faranno vivere in noi una piena conoscenza della vita del nostro Santo. Siamo pronti a scommettere che non sarà bello solo per i più piccoli.. ma anche per i più grandi. Tutto ciò che si è sempre udito dai libri e raccontare dai nostri capi, oggi, comparirà davanti ai nostri occhi. Dopo 4 anni, la meravigliosa esperienza del pellegrinaggio si ripete con i Consigli d' Akela ed i Consigli d' Arcobaleno della nostra Associazione.

Assisi 2010

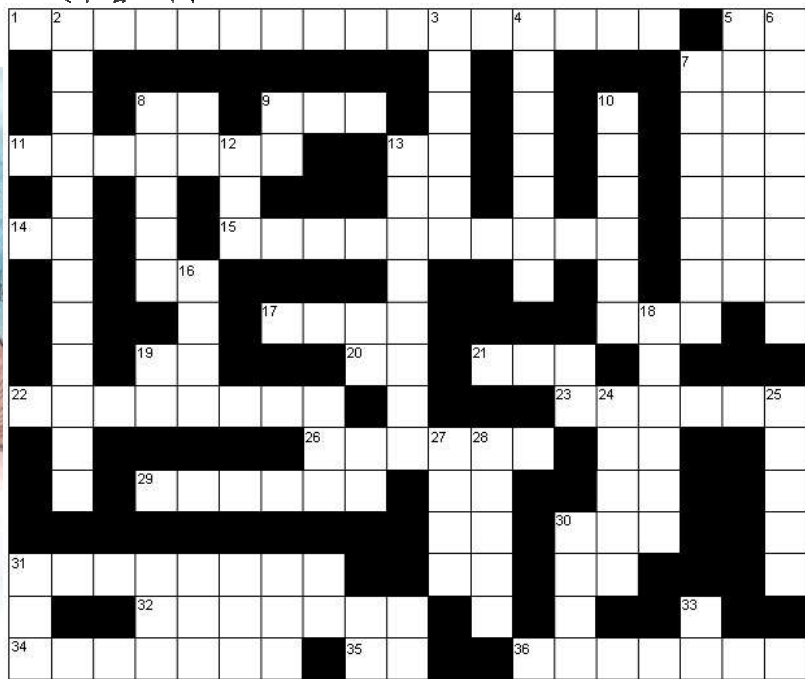
La Basilica papale di San Francesco, Santa Chiara, San Damiano, sono solo alcuni dei posti che visiteremo. Ma non sarà solo una visita monumentale ma da buoni lupetti e coccinelle e "futuri" esploratori e guide, andremo alla scoperta tra le varie cose, dell'eremo delle carceri, luogo immerso in un bosco di lecci, in cui San Francesco ed i suoi fratelli si ritiravano per pregare e meditare. Tradizione vuole che il burrone che si trova nei pressi del monastero sia in realtà il letto di un fiume, oggi in secca, le cui acque furono prosciugate da san Francesco poiché disturbavano la sua meditazione e quella dei suoi discepoli;

L'atmosfera che si respirerà sarà sicuramente indimenticabile e porterà in ognuno di noi quello sguardo che solo il "poverello di Assisi" sa dare, sguardo carico di Amore per i propri fratelli e per Colui che ci ha creato.



**La data del pellegrinaggio:
dal 29 maggio al 2 giugno 2010**

**CONOSCI S. FRANCESCO?
PROVA A COMPLETARE IL CRUCIVERBA**



La soluzione è a pagina 31

ORIZZONTALI

- 1) Il nome del padre di S. Francesco
- 8) Sono pari in Elia, uno dei primi frati di S. Francesco
- 9) Mese in cui si festeggia S. Francesco
- 11) Punto principale della regola che il santo chiamava sorella
- 14) Quarta e quinta di Masseo, uno dei primi frati di S. Francesco
- 15) Un altro dei punti principali della regola francescana
- 17) L'animale feroce ammansito da S. Francesco
- 19) Al centro di PACE
- 20) Le prime di Bernardo, uno dei primi frati di S. Francesco
- 21) S. Francesco ascoltava sempre la Sua Voce
- 22) Il nome con cui S. Francesco venne battezzato appena nato
- 23) Il paese in cui S. Francesco ammansì l'animale feroce
- 26) La merce venduta nella bottega del padre di S. Francesco
- 29) La virtù di S. Francesco che lo spingeva ad aiutare gli altri
- 31) Come una preghiera attribuita a S. Francesco
- 32) La città contro cui combatteva Assisi nel periodo di S. Francesco
- 34) Così S. Francesco definiva la gioia
- 35) Ultime in Egidio, uno dei primi frati di S. Francesco
- 36) S. Francesco ne scrisse uno dedicato a tutte le creature

VERTICALI

- 2) Il Papa che approvò l'ordine francescano
- 3) La città dove nacque e morì S. Francesco
- 4) Il santo della chiesa ricostruita da S. Francesco
- 5) Tradizione natalizia nata con S. Francesco
- 6) Le suore francescane fondate da Santa Chiara
- 7) Il paese del miracolo natalizio di S. Francesco
- 8) Uno dei primi frati amici di S. Francesco
- 10) La prima donna che seguì l'esempio del santo
- 12) La croce francescana
- 13) Il periodo storico in cui visse S. Francesco
- 16) Nome della madre di S. Francesco
- 18) Regione italiana dei luoghi della vita del santo
- 24) S. Francesco e i suoi fraticelli erano così
- 25) Diventa il Corpo di Cristo nella consacrazione
- 27) S. Francesco ne aveva in abbondanza
- 28) Gli appartenenti all'ordine francescano
- 30) "Sorella" che brilla di notte cantata dal santo
- 31) Nota col nome del "fratello" cantato dal santo
- 33) Prime di Ginepro, uno dei primi frati

EG come Esploratori e Guide

La base BROWNSEA si trova a pochi chilometri dal comune di Vitorchiano (285 slm), piccolo centro ai piedi dei monti Cimini, in provincia di Viterbo. La base ci è stata messa a disposizione dai fratelli scouts della F.S.E. Italia (www.fse.it).

Durante le giornate di capo sono previste tante ed entusiasmanti attività con l'assegnazione di ulteriori "nodi" validi per la conquista del brevetto di:

- **Squadriglia Raider** (esploratori)
- **Guide della Montagna** (guide)

La presenza di un piccolo laghetto all'interno della base ci permetterà anche di svolgere alcune attività "nautiche"

E poi ci sarà la visita a Roma, dove andremo a rendere omaggio alla tomba di Pietro, in Vaticano.

Insomma ... quello del prossimo anno sarà un campo tutto da scoprire!

Buona Caccia



ScoutBall
1° torneo associativo 2010

Durante il campo si svolgerà la fase finale del torneo di scoutball. La finalissima si giocherà il **16 luglio** e le premiazioni saranno fatte dal Commissario Generale.



**La data del campo:
dal 6 al 17 luglio 2010**





TERRENO mq 158.200
 Prato mq 91.000
 Bosco mq 63.200
 Lago mq 4.000



La piantina del campo

Dolomiti 2010 **RY** **RS**

Il campo del Ventennale, per le branche Rovers e Scolte, si svolgerà sulle Dolomiti Ampezzane.

Le Dolomiti Ampezzane vengono definite dagli esperti monti "superlativi" e di straordinaria bellezza. Vi troviamo la più grande varietà di forme: basti pensare alla Tofana, al Cristallo, all'Antelao, alla Croda da Lago, alle 5 Torri. In questo scenario meraviglioso, dove la presenza e la potenza di Dio si manifestano con intensità, faremo strada insieme.

La strada - esperienza fisica e mistica al contempo - ci aiuterà nel percorso di riscoperta delle nostre radici di scouts San Benedetto ed in particolare della nostra identità di cristiani. Con questa nuova coscienza ognuno di noi potrà guardare al proprio futuro con consapevolezza, così da guidare con maggiore fermezza la propria "canoa".

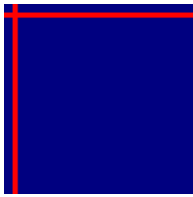
Il campo sarà anche occasione di ritiro ... Infatti lungo la strada ritroveremo tutti gli elementi necessari ad un ritiro: abbandono delle nostre abitudini quotidiane, allontanamento dal mondo, dalle nostre preoccupazioni ed interessi, il silenzio e la preghiera.

LA ROUTE:

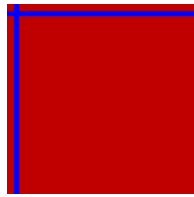
- Sarà una route con tanta strada, forte impegno fisico, avventura ma anche di intensa spiritualità e preghiera;
- Sarà un'esperienza di incontro e scambio;
- E' richiesta l'attrezzatura normale per un campo mobile con pernottamento in tenda;
- L'equipaggiamento personale deve essere completo e funzionale e deve garantire una ottima copertura dal freddo e dall'acqua.

**La data del campo:
dal 24 al 31 luglio 2010**

I nostri gruppi



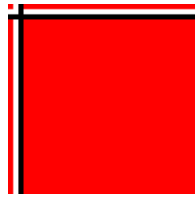
Palermo 1



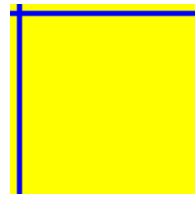
Palermo 2



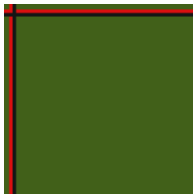
Palermo 3



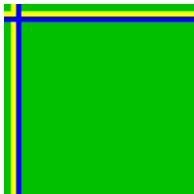
Palermo 21



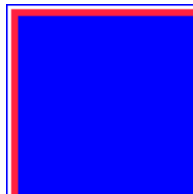
Monreale 1



San Martino 1



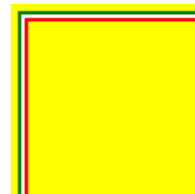
Pioppo 1



Misilmeri 2



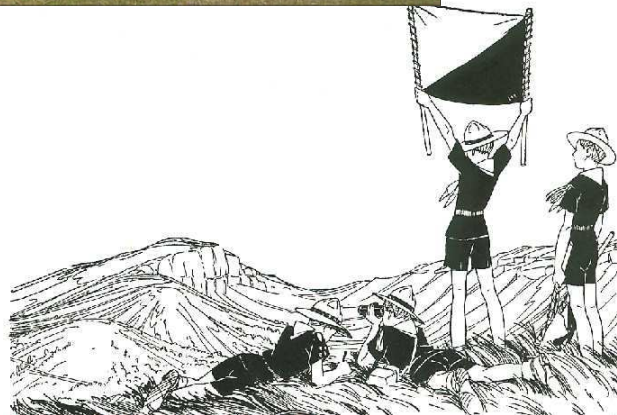
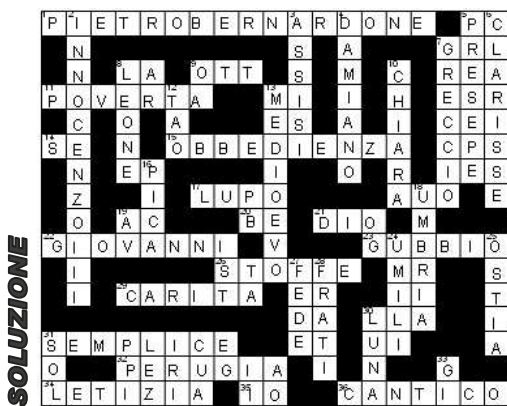
Bagheria 1



Villabate 2



www.scoutsanbenedetto.it
ventennale.scoutsanbenedetto.it





O Immacolata, Madre di Misericordia, Regina del Cielo e della Terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, noi, indegni peccatori, ci consacrriamo in modo specialissimo al tuo Cuore Immacolato e ci prostriamo ai tuoi piedi supplicandoti umilmente di volerci accettare completamente come cosa e proprietà tua.

Ti chiediamo di accompagnarci nel nostro cammino per vivere con fedeltà i Comandamenti, restare come te in ascolto della Parola, attingere forza dai sacramenti, collaborare con atti concreti all'annuncio del Vangelo e santificare così ogni giorno della nostra vita terrena.